

Source: Alto Adige Date: 11.07.2017



CONVENZIONE, HA RAGIONE STEFAN PAN

di Lorenzo Sola

Come sempre di fronte a un quasi fallimento la reazione è la solita: i "l'avevamo detto" o "si sapeva che era tutto inutile" si sprecano. In questo caso però la delicatezza del problema e le prese di posizione al di sopra di ogni sospetto che si scatenarono all'indomani della decisione di utilizzare come strumento per affrontare la revisione (o evoluzione) dello Statuto il Forum dei 100 e dei 33, ma soprattutto dopo il loro insediamento che ha messo in luce il vero obiettivo, cioè farlo fallire, avrebbe meritato maggior impegno e consapevolezza delle conseguenze.

CONVENZIONE, HA RAGIONE STEFAN PAN

Ha perfettamente ragione Stefan Pan quando afferma che il tema meritava un coinvolgimento ad alto livello che obbligasse la politica a parteciparvi e a sporcarsi le mani fino in fondo, con il supporto di esperti e di rappresentanze sociali che contribuirono non poco alla chiusura della vertenza altoatesina e all'elaborazione dell'attuale Statuto. Al contrario ne emerge uno stravolgimento tale per cui di fatto si rischia di mettere in discussione l'esistenza dello Statuto e della stessa Autonomia, altro che revisione o terzo Statuto. Le responsabilità sono ben distribuite tra chi aveva proposto la convenzione senza indicarne con chiarezza composizione, obiettivi e limiti decisionali, chi ha deciso i due Forum, chi li ha gestiti e chi di fatto, prima e dopo, si è tirato fuori lasciandoli senza capo nè coda in balia di avventurieri che hanno come solo scopo quello di far fallire qualsiasi tentativo di modernizzazione dello Statuto e alla fine lasciare a chi governa e governerà questa provincia l'onere di decidere di volta in volta come poter attuare lo Statuto, dando ancor più potere al governo locale attraverso la discrezionalità che è l'opposto della certezza del diritto. Possiamo riconoscere a Kompatscher la volontà di modernizzare l'Alto Adige e lo stesso Statuto ma la realtà è ben diversa ed è rappresentata da una parte della politica sudtirolese, anche all'interno della Svp, che non vuole cambiamenti e non vuole un'apertura della società sudtirolese volta a riconoscere la necessità di una maggior integrazione e lo

sviluppo di un bilinguismo diffuso che forse fa ancora troppa paura ai nostalgici. Non ritengo un caso, e mi auguro di sbagliare, che la ricerca dell'Eurac sull'insegnamento bilingue, per la quale non voglio esprimere giudizi nei confronti dei ricercatori che l'hanno portata a compimento, sia stata di fatto presentata, sicuramente una coincidenza, nel momento cruciale dei lavori del forum dei 33. Dimostrare che i giovani studenti delle superiori di fatto non hanno fatto passi avanti nella conoscenza della seconda lingua, è come dire che non c'è speranza e che i percorsi bilingui non hanno prospettiva. Come mai la ricerca non si è indirizzata verso la verifica di quanto di buono è stato fatto da molti anni in alcune scuole elementari, e ora anche medie, che hanno, attraverso la sperimentazione (oggi non più tale) intrapreso percorsi bilingui i cui frutti sono davanti agli occhi di tutti? Si è preferito al contrario valutare i risultati di studenti che di fatto sono ancora figli di una scuola che qui non ha futuro salvo non si voglia continuare a perseguire una volontà diabolica che vuole mantenere la separazione e il monolinguisimo, dove solo pochi possano emergere per ricoprire gli incarichi istituzionali e i pochi posti pubblici rimasti. Purtroppo sono malizioso e penso che questo fosse l'obiettivo, salvo che per fortuna centinaia di genitori hanno risposto con molta intelligenza evitando polemiche, che però personalmente ritengo necessarie per far ripartire il dibattito anche sulla riforma dello Statuto, perchè senza scuola bilingue, per chi logicamente la richiede, non c'è futuro per l'Alto Adige e neppure per l'economia.

Lorenzo Sola

CRIPRODUZIONE RISERVATA